

L'«eco-enciclica» *Laudato Si'*

Miles Christi - 07/04/2017



Francesco invita l'umanità ad effettuare una « conversione ecologica »

Un paio di settimane fa abbiamo avuto l'opportunità di dare uno sguardo retrospettivo all'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, in occasione del suo primo anniversario ¹. Questa volta, la nostra attenzione sarà rivolta alla Lettera Enciclica *Laudato Si'*², promulgata in maggio 2015, e che si occupa della «cura della casa comune».

Diamo quindi un'occhiata a questo manifesto ecologico nel quale Francesco fa sua una doppia impostura scientifica: il surriscaldamento globale e la sua presunta causalità umana. Il documento si basa, quindi, su dati scientificamente molto discutibili e in effetti molto discussi, il che lo priva radicalmente della sua ragion d'essere. Se a questo aggiungiamo il fatto che i dibattiti di ordine scientifico non rientrano nell'orbita del magistero, l'assurdità di questo testo presunto magisteriale risulta patente.

Cito di seguito due paragrafi che illustrano a sufficienza lo sproposito bergogliano che consiste nel fare dell'ecologia un elemento essenziale del cristianesimo, quasi fosse la quintessenza del Vangelo:

«Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di una conversione che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. [...] Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale.» § 14

¹ <http://www.catolicosalerta.com.ar/apostasia2017/amoris-laetitia-a-un-ano-de-su-publicacion.pdf>

² http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

«Se “i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi”, la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. [...] Manca loro [ai cristiani] dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.» § 217

Secondo Francesco, dunque, saremmo chiamati ad una «conversione ecologica³»; è così che riusciremmo a costruire «l'avvenire del pianeta», lavorando insieme con tutti quelli che fanno parte della nostra «umanità comune», per stabilire una «nuova solidarietà universale». E questa grottesca parodia della conversione cristiana, egli osa presentarla come un elemento essenziale del Vangelo. Devo confessare che quando riesco a mettere da parte l'aspetto tragico della situazione, non posso impedirmi di considerare alquanto comico un discorso del genere, impregnato di una sfumatura di umore surrealista alla quale non sono insensibile...

Dal momento che qui tutto è di una ridicolaggine inqualificabile, perché privarsi di citare l'autorità di un «Patriarca» scismatico, in questo caso di quello di Costantinopoli, Bartolomeo, primo della serie come sua controparte e apostolo zelante dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, ardente partigiano dell'entrata della Turchia nella UE, e che considera la difesa dell'ambiente come facente parte della sua missione religiosa. Ecco le parole di Francesco:

«Il Patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché “nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici”, siamo chiamati a riconoscere “il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente”. Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione: “Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati”. Perché “un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio”». § 8

³ Nel suo messaggio per la seconda *Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato*, Francesco fornisce alcuni esempi circa questa «conversione ecologica»: «L'esame di coscienza, il pentimento e la confessione al Padre ricco di misericordia conducono a un fermo proposito di cambiare vita [!!!]. E questo deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato, come ad esempio fare un uso oculato della plastica e della carta, non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone, e così via (cfr. *Enc. Laudato Si'*, 211). Non dobbiamo credere che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo. Tali azioni “provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente” (ibid., 212) e incoraggiano “uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo” (ibid., 222)».

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2016/documents/papa-francesco_20160901_messaggio-giornata-cura-creato.html

Davvero strepitoso. Grazie «Papa» Francesco, grazie «Patriarca» Bartolomeo per questo momento esilarante. Fa bene rilassarsi un po' grazie alle vostre stravaganze ecologiche. E confesso di aver sghignazzato a lungo e a più riprese nel leggere i tantissimi paragrafi di questa improbabile «eco-enciclica».

Io spero che i lettori non mi rimproverino se, per prolungare questo momento di divertimento, apro della loro pazienza e riporto l'inizio del discorso pronunciato da Bartolomeo al *Vertice delle coscienze* [non invento niente!] di Parigi del luglio 2015, alla presenza di più di quaranta personalità morali e religiose del mondo intero, radunate per rispondere alla domanda: *Il clima, perché occuparsene?*, e per lanciare insieme un *Appello alle coscienze per il clima*, convegno svoltosi quattro mesi prima della COP21 (Conferenza sul clima) organizzata a Parigi dall'ONU.

«... “Caro Nicolas Hulot, inviato speciale del Presidente della Repubblica per la protezione del pianeta, Eminenze, Eccellenze, Signore e Signori rappresentanti dei culti, Signore e Signori: Noi tutti, individualmente e collettivamente, siamo chiamati ad agire in favore del clima da un appello vibrante lanciato congiuntamente dalle autorità francesi e filippine da Manila nel febbraio 2015. Oggi più che mai noi ricordiamo l'urgenza di una giustizia globale, di una solidarietà finanziaria e tecnologica mondiale.” L'appello concludeva dicendo: “Noi chiamiamo [...] tutti i protagonisti, gli Stati [...] e i cittadini a svolgere pienamente il loro ruolo nella lotta contro il cambiamento climatico e in particolare contro i suoi effetti, nonché nella riduzione dei rischi di catastrofi naturali legate al clima, tramite degli sforzi individuali o delle iniziative in cooperazione”.»⁴

E verso la fine, ecco il pezzo forte, che vale tanto oro quanto pesa. I cardiopatici stiamo attenti a sghignazzare con moderazione...

«Per convertire, bisogna che si comprenda la conversione interiore come il punto di partenza di una conversione esteriore. Gli scienziati mettono instancabilmente in evidenza la necessità di un cambiamento radicale dei nostri modi di vita, allo scopo di limitare le attività inquinanti che influenzano i cambiamenti climatici. Si tratta di una realtà che il cristianesimo chiama *metanoia*, un'inversione totale dell'essere. Essa, nella tradizione patristica dei Padri del deserto -questi spirituali che hanno forgiato in secoli di esperienza ascetica una visione reale dell'umanità- incoraggia a interrogare costantemente la necessità dei nostri bisogni, al fine di dissociare ciò che deriva dalla brama da ciò che deriva dal bene. L'etica e la morale non se ne distaccano e devono permettere l'emergere dei diritti della stessa terra.»

Dalla *metanoia* cristiana alla conversione ecologica, con l'appoggio dei Padri del deserto e passando per l'emergenza dei «diritti della terra», non v'è che un passo, ci si assicura senza scherzare. Non siamo forse al cospetto di due identici matricolati falsi profeti: Francesco e Bartolomeo? Come dice il proverbio: «chi si assomiglia, si piglia». Sembra che «proteggere il

⁴ <http://www.la-croix.com/Urbi-et-Orbi/Archives/Documentation-catholique-n-2520-M/Soyez-les-porte-voix-de-cet-appel-des-consciences-pour-le-climat-2015-08-19-1345945>

pianeta» e lottare «contro il cambiamento climatico» sia divenuta la nuova ricetta per salvarci. Se io fossi al posto di Francesco e di Bartolomeo, quantomeno mi farei curare...

Ed ecco che Francesco si fa il cantore della *Carta della Terra*, documento ecolo-mondialista di iniziativa onusiana lanciato nel 2000 ed oggi diventato un riferimento giuridico internazionale moralmente vincolante per i governi, nell'attesa che diventi vincolante politicamente. Si tratta di un prodotto delle logge illuministe, un misto di socialismo, panteismo, laicismo e femminismo... come dire uno strumento del tutto corrosivo, sulla scia delle diverse dichiarazioni dei *Diritti dell'Uomo*. Leggiamo che ne dice Francesco:

«La Carta della Terra⁵ ci chiamava tutti a lasciarci alle spalle una fase di autodistruzione e a cominciare di nuovo, ma non abbiamo ancora sviluppato una coscienza universale che lo renda possibile. Per questo oso proporre nuovamente quella preziosa sfida: “Come mai prima d’ora nella storia, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio [...]. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l’accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita”» § 207

E si dovrebbe aggiungere: nuovo punto di partenza per un'umanità senza Dio e per la celebrazione della vita senza Gesù Cristo. Ecco dunque una sorta di nuovo «vangelo» illuminista in vista della costituzione del *Nuovo Ordine Mondiale* che garantirà la «giustizia» e la «pace» ad un'umanità che ha girato definitivamente le spalle al suo adorabile Redentore ed è piombata completamente nelle spire di Satana, di cui Francesco è incontestabilmente un devoto servitore ed un insigne rappresentante. Ecco allora tre brevi passi di questo documento mondialista di cui Francesco si fa campione nella sua enciclica:

«L'umanità è parte di un grande universo in evoluzione. La Terra, nostra casa, è viva e ospita un'unica comunità vivente. Le forze della natura fanno dell'esistenza un'avventura impegnativa e incerta, ma la Terra ha fornito le condizioni essenziali per l'evoluzione della vita.»

«Eliminare le discriminazioni in ogni forma, come quelle basate su razza, colore della pelle, sesso, orientamento sessuale, religione, lingua e origine nazionale, etnica o sociale. Affermare i diritti dei popoli indigeni alla propria spiritualità, conoscenza, terre e risorse e alle relative pratiche di vita sostenibili.»

«Per poter costruire una comunità globale sostenibile, gli Stati del mondo devono rinnovare l'impegno preso con le Nazioni Unite, adempiere ai propri obblighi in base agli accordi internazionali in vigore e sostenere l'applicazione dei principi della Carta della Terra attraverso strumenti vincolanti a livello internazionale in tema di ambiente e sviluppo.»

⁵ *La Charte de la Terre*, L'Aja, 29 giugno 2000 ; a questo link si troverà il testo in tre lingue:
<http://chartedelaterre.org/decouvrir/la-charte/>

Ecco gli obiettivi che si prefigge la *Carta della Terra*, al pari dell'«eco-enciclica» *Laudato Si'*: innanzi tutto l'instaurazione di un governo mondiale incaricato di fare applicare su scala mondiale le misure richieste per «salvare il pianeta» dal «cambiamento climatico», e poi il perseguimento dell'adulterazione del cristianesimo dall'interno, allo scopo di integrarlo alla fine con le altre «nobili tradizioni religiose», così da costituire una religione universale, mostruosa parodia del cattolicesimo, il cui ruolo sarà di avallare moralmente il *Nuovo Ordine Mondiale* anticristico. Ciò che vuole Francesco, lavorando mano nella mano con le *Nazioni Unite*, non è altro che la realizzazione del mondialismo politico e religioso che prepari l'avvento dell'Uomo del Peccato.

Francesco ritorna sull'argomento nel suo video sull'intenzione di preghiera del mese di febbraio 2016, in cui ha detto:

«La relazione tra la povertà e la fragilità del pianeta richiede un altro modo di gestire l'economia e il progresso immaginando un nuovo stile di vita. Perché abbiamo bisogno di una conversione che ci unisca tutti: liberarci dalla schiavitù del consumismo. Questo mese ti rivolgo una richiesta speciale: che ci prendiamo cura della creazione, perché l'abbiamo ricevuta come dono da coltivare e proteggere per le generazioni future. Prendersi cura della nostra casa comune.»⁶

E ve ne aggiunge un pezzo nel suo *tweet* dell' 8 giugno 2016, in cui dice:

«Proteggiamo gli oceani, che sono beni comuni globali, essenziali per l'acqua e la varietà di esseri viventi!»⁷

Se tutto questo non fosse tragico, ci sarebbe dal morire dal ridere, talmente tali dichiarazioni sono assurde: la società contemporanea rigetta in massa Dio e la Chiesa, si abbandona ad ogni sorta di aberrazione che grida vendetta al Cielo (aborto, pornografia, «matrimonio» gay, eutanasia, ecc.) ed ecco che Francesco pietisce per la protezione degli oceani. Qualcosa non va...

<http://saint-remi.fr/fr/anti-liberalisme/1464-limpostura-bergogliana-i-cronache-di-un-empio.html>

⁶ <http://italiano.opusdei.ch/it-ch/article/le-intenzioni-di-preghiera-del-papa-per-febbraio-2016/>

⁷ https://mobile.twitter.com/Pontifex_it?max_id=741585852015382533